

Nessun urlo

Bel Sognar E Oziar

1. Finalmente un po' d'aria pura	3
2. Numeri e regole.....	4
3. Il giusto prezzo.....	5
4. Oltre ogni previsione.....	7

1. Finalmente un po' d'aria pura

Ah...finalmente !

Maria respirava a pieni polmoni una bell'aria mattutina mentre si trovava nel suo piccolo giardino che percorreva ogni giorno prima di andare in ufficio.

Giardino...giardino...a volte lei stessa sorrideva su questo termine che adoperava per definire quei 30 metri quadrati (condomizionali) di prato all'inglese con qualche sparuto roseto e pianticelle varie messe lì dalla buona volontà di qualche suo vicino di casa.

Sempre meglio di niente si diceva, e mentre lo diceva non poteva fare a meno di pensare di come sarebbe stato bello essere in un bosco, un vero bosco, non quelli dei parchi cittadini, ma quelli con gli alberi cresciuti in apparente disordine pieni di muschio, di sterpaglie varie, di cortecce umide, di raggi di sole che appaiono ora qua ora là...e che soprattutto *profumano* di bosco.

Eh sì, se c'era una cosa che Maria ricordava con nostalgia dei boschi conosciuti da bambina nelle poche gite fatte con suo papà era proprio il loro profumo. Per quanto belli, vari e ordinati potessero essere i vari parchi che aveva occasione di visitare nella sua città, nessuno era mai riuscito a riprodurre quell'inconfondibile odore di natura che solo un vero bosco può emanare.

Ma oggi non era proprio il caso di pensare a queste cose...oggi Maria si sentiva fortunata ad essersi trasferita proprio da poco in questa città che era stata fra le prime della nazione ad adoperare il sistema OkAirForAll, l'ultimo risultato dell'enorme sforzo fatto dall'umanità allo scopo di controllare e debellare uno dei fenomeni di maggior preoccupazione per l'uomo moderno : l'inquinamento.

Di preciso non sapeva come funzionava, aveva solo sentito qualche veloce notizia alla radio ed anche alla televisione, ma anche quel poco non le aveva suscitato molto interesse. Lo speaker aveva subito iniziato a parlare di biotecnologia, di operazioni in vitro, di rispetto delle attuali norme legislative...insomma, tutte quelle informazioni che sembra quasi che vengano dette per far sentire bello e colto chi le dice, ma che stringi stringi non servono a nulla a chi le ascolta.

Quello che invece Maria aveva capito fin da subito era quello che il sistema OkAirForAll prometteva : aria pulita sempre, 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno (a dir la verità sembrava più uno slogan che una promessa, ma tant'è...).

Bastava che le varie amministrazioni cittadine adottassero la strumentazione messa a disposizione dallo stesso Ministero della Sanità ed i cittadini ne avrebbero da subito (tempo qualche mese...) goduto i vantaggi.

Lì per lì, quando sentì dire questo, pensò che fosse la solita baggianata, o meglio "salto in avanti" fatto da qualche politico in cerca di consensi in implicita quanto inconsapevole combutta di qualche novello scienziato aspirante premio Nobel, e non ci aveva fatto tanto caso.

Ma dovette ricredersi, accidenti se si dovette ricredersi.

Il sistema era stato adottato a maggio, fra poco sarebbe stato Natale, e l'aria era veramente pura, respirabile, oserei dire *bella*.

Sì, era proprio questo il termine giusto per quell'aria.

L'aria era bella.

2. Numeri e regole

C'era riuscito. Non gli era costato un enorme sacrificio, né tanto meno eccessivo sforzo. Anzi, tutto era stato naturale, fluido, come se si trattasse di una logica conclusione di uno stato iniziale di cose e di un processo di cui lui ne era un semplice portavoce e ingranaggio.

Carlo era il ricercatore dell'università, che assieme ai finanziamenti pubblici e con il supporto dell'impresa privata, era stato decisivo nella messa a punto di OkAirForAll. Era stato lui sia a dare lo spunto iniziale (quello decisivo, quello che aveva tracciato il solco da cui tutto il proseguimento dell'impresa non ne sarebbe mai più uscito), sia a coadiuvare ed intervenire nell'attività degli altri ricercatori, sia ad effettuare l'ultimo miglioramento, quello che aveva permesso la commercializzazione del prodotto.

Tutto era iniziato circa 10 anni fa quando una mattina, da ragazzino brillante negli studi e nelle materie scientifiche ma con ancora intatta la voglia di correre nel prato sotto casa, si era stufato di restarsene chiuso in casa perché la soglia di smog nella sua città aveva superato il livello di guardia.

E fu così che per tutta la vita, unendo passione e talento, si immerse nello studio delle formule e dei principi che regolano l'inquinamento atmosferico e soprattutto le influenze che esso ha sull'organismo umano.

E tutti quei numeri e quelle regole gli piacevano, gli dava un senso di gioia scoprire che il clima, gli uomini, le città...tutto...soggiaceva ad un certo ordine universale e che tutto poteva essere compreso nella sua vera essenza, bastava leggerlo nella maniera giusta...

Ora nessuno gli negava più il riconoscimento di questo suo talento per la ricerca, non più che ormai anche la comunità scientifica lo riconosceva come il papà del OkAirForAll.

Ed era vero, lui ne era un po' il papà.

3. Il giusto prezzo

Nelle nuove e ben attrezzate stanze del Ministero della Sanità la decisione non era stata facile.

Gli interessi ed ancor più le pressioni in ballo erano veramente tanti.

Il progetto che era finito sul tavolo del ministro era il classico tipo di novità che può fare la fortuna così come la disgrazia di un politico.

Rendere e mantenere costantemente pulita l'aria di tutta la nazione.

E chi non lo vorrebbe...e ad essere un po' più cinici e realisti...chi non voterebbe la persona in grado di promettere e mantenere questo ?

Certo, i problemi da superare sarebbero stati molti, e a parte quelli economici ed organizzativi, c'era quello etico.

Un bel problema certo, il primo da risolvere.

Cosa avrebbero detto infatti i futuri elettori del ministro quando avrebbero saputo che alla base di OkAirForAll ci stavano delle persone (ma appena pensata questa parola il ministro si ripromise di trovarne un'altra più adatta...esseri in vitro...no no...qualcos'altro...di più tecnico ma al tempo stesso di più comprensibile e rassicurante...beh, a questo ci avrebbero pensato quelli dell'ufficio tecnico, l'importante per lui come per tutte le persone con un'ottima visione d'insieme era aver individuato il giusto obiettivo, e cioè quello di trovare il termine adatto) fatte nascere e vivere in provetta per tutta la loro esistenza il cui unico scopo era quello di assorbire lo smog e le particelle che inquinavano le varie città ?

Quando pensava a questo fatto un po' la cosa lo faceva sorridere : in pratica, Carlo Aferliti, lo scienziato che per primo aveva avuto la giusta intuizione, aveva fatto sicuramente un buon lavoro e meritava sicuramente il giusto riconoscimento...ma in effetti si era limitato ad applicare il buon senso.

Considerando che l'inquinamento atmosferico è in ogni caso una risorsa finita, e che bloccarne la produzione aveva troppi risvolti negativi di ordine sociale ed economico, l'Aferliti spostò la sua attenzione non a ridurre le emissioni dannose, ma a come assorbirle prima che possano essere respirate dai cittadini.

E quale è il miglior materiale in grado di assorbire in maniera ecologica tanto inquinamento ?

Altre persone.

Geniale, semplicemente geniale.

In pratica OkAirForAll si basava sulla nascita in provetta di migliaia di "cellule predisposte allo sviluppo biologico autonomo" che, posizionate in punti strategici della città (all'interno delle ciminiere, dei tubi delle discariche, nei tubi fognari, in grandi capannoni situati nelle prossimità delle periferie industriali ("chissà se si riuscirà anche a fare un'opera di riduzione delle dimensioni per mettere tali insiemi di cellule nei tubi di scappamento, so che gli scienziati ci stanno pensando", si chiese speranzoso il ministro) fungevano da assorbitori di tutto le sostanze dannose all'uomo immesse nell'aria.

Ed il bello era proprio che, data la loro natura, queste cellule assorbivano solo ed esclusivamente ciò che sarebbe risultato dannoso per l'uomo, e lo facevano per tutta la loro vita (per adesso duravano solo 5 anni, ma il ministro aveva dato espressa direttiva affinché la ricerca si occupasse dell'aumento del periodo di utilizzo, il posizionamento e l'installazione degli involucri, tipo enormi provette opache piene di buchi, era particolarmente onerosa per le casse cittadine).

Vita...vita...anche qui il ministro si ripromise di trovare (far trovare) il termine corretto.

Era pur vero che queste cellule nei loro 5 anni di vita avevano uno sviluppo che, a voler indagare, ricordava lo sviluppo di un bambino, ma in ogni caso le differenze risultavano evidenti anche ad un occhio non esperto. Intanto non si sarebbero mai mosse, a parte qualche movimento di braccia e gambe all'interno del loro involucro, ma gli scienziati (o qualcuno a loro vicino, adesso non si ricordava chi...)

gli aveva assicurato che erano movimenti del tutto incoscienti, un po' come quelli della rana di Galvani che aveva studiato a scuola. Gli arti erano quindi piccoli e mal disposti, tipo accartocciati su stessi, il torace era incavato su sè stesso, e mancavano totalmente di occhi, anche perché avrebbero vissuto sempre nel buio, e le orecchie erano sì abbozzate ma anche qui aveva ricevuto l'assicurazione che i rumori una persona gli avverte perché è il cervello che gli fa sembrare come tali, e questi esseri ("ach...insiemi di cellule", il ministro si corresse fra sé e sé immediatamente, anche se stavolta non sorrise più, anzi, iniziò ad avvertire un certo senso di angoscia....) non avevano cervello.

Ecco, era proprio questo che permetteva ad OkAirForAll di diventare un ottimo progetto per tutta la nazione e sicuramente da esportare in tutto il mondo.

E c'erano sicuramente anche altri aspetti positivi.

Nessuno, a parte qualche addetto alla manutenzione, avrebbe mai visto gli involucri.

Quand'anche qualche giornalista d'assalto in vena dei suoi 15 minuti di gloria fosse riuscito a portare la questione al risalto dell'opinione pubblica ben presto il tutto si sarebbe sgonfiato e caduto nel dimenticatoio.

Questi esseri, non muovendosi, non vedendo, non sentendo e di fatto non vivendo non avrebbero mai costituito un vero e proprio problema.

Ma il vero colpo da maestro degli scienziati fu proprio quello di inibire completamente lo sviluppo del cervello, lasciando però intatte le altre similitudini biologiche (essenziali per la riuscita piena del progetto) con le persone normali.

Sì, questo era il bello.

Gli assorbitori organici non avevano cervello.

4. Oltre ogni previsione

Maria arrivò sul posto di lavoro.

Come lavoro non era granché, ma lo stipendio non era male e poi lei non è che poteva pretendere tanto di più, di questo se ne rendeva ben conto.

Doveva recarsi ogni mattina all'interno della fabbrica vicina a casa sua e fare delle veloci pulizie in quei pochi uffici al suo interno.

L'orario era quello classico per questo tipo di attività, doveva essere lì alle 5 di mattina e per un'ora circa doveva darsi da fare.

Ed era quello che stava facendo anche quella mattina, come ogni mattina.

Forse l'unica cosa che veramente non le piaceva era tutto quel silenzio in cui si trovava immersa.

La fabbrica si trovava proprio all'estrema periferia della città, e a quell'ora lei era l'unica persona al suo interno.

Di vegetazione o animali neanche a parlarne, anche di gatti non ce n'era neanche uno, non trovando da mangiare tutti quanto si spingevano più all'interno della città.

Ed il silenzio era veramente forte.

Ma se c'era una cosa che era proprio migliorata, e, strano a dirsi, Maria lo avvertiva proprio durante questa sua attività all'interno della fabbrica, era l'aria che vi si respirava. Un po' come quella del suo giardino, ma ancora più fresca, più vergine, come se lei fosse la prima ad averla respirata.

E mentre era assorta in questi pensieri, si ricordò che il giorno prima il suo datore di lavoro le aveva telefonato per chiederle se per favore poteva recarsi a dare anche una pulita veloce ad un macchinario che si trovava proprio all'interno della fabbrica, lì dove non era mai andata.

Tutto sommato aveva fatto presto e poi si sentiva proprio di buon umore e quindi si avviò al piano di sotto.

Morì senza nemmeno accorgersene tanto fu veloce l'infarto che la colse proprio quando finì di fare le scale.

Il medico che redasse il referto di morte non seppe far altro che spiegarsi l'accaduto per il troppo lavoro, anche se qualcosa all'interno della sua testa gli diceva che qualcosa di strano doveva essere successo...troppo veloce la morte...mah...chissà...forse era quell'odore nauseabondo che aveva respirato all'interno di quella fabbrica.

La verità fu scoperta non tanto più tardi, e non solo dal medico.

Fu quando, prima dalla fabbrica e poi in tutta la città, da vari punti, si sentirono degli urli inumani, quasi rantolanti, di voci mai sentite, che uscivano dagli involucri con ben scritto "OkAirForAll : composto organico predisposto allo sviluppo biologico autonomo, assorbitori d'inquinamento", contenenti creature dell'uomo e di Dio che di colpo, senza un perché o una ragione apparente, senza aver modificato di una virgola il loro mostruoso aspetto perennemente avvolto nell'oscurità, nel silenzio e nell'oblio, presero coscienza che almeno una cosa potevano farla :

URLARE.

Bel Sognar E Oziar